

DECRETO “CURA ITALIA”

LE PROPOSTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI

Viste le misure emanate con il decreto “Cura Italia” e i provvedimenti in corso di approvazione, volti a fronteggiare l'emergenza Covid-19 e la conseguente crisi socio-economica, il Consiglio Nazionale dei Giovani, quale organo consultivo cui è demandata la rappresentanza dei giovani nella interlocuzione con le Istituzioni per ogni confronto sulle politiche che riguardano il mondo giovanile, istituito con Legge n.145/ 2018, intende porre all'attenzione del Governo le seguenti proposte al fine di prevedere misure che possano permettere una ripresa più rapida, strutturale e strategica anche nell'interesse delle giovani generazioni.

La memoria presentata dall'Istat al Senato della Repubblica Italiana in merito all'esame del disegno di legge A.S. 1766 definisce, sulla base degli ultimi provvedimenti del Governo, uno scenario preoccupante per le giovani generazioni, dal momento che, a causa della pandemia da coronavirus, la disoccupazione, sia in percentuale che in valori assoluti, registra un numero molto più significativo tra i giovani lavoratori anche nel confronto con altre fasce d'età. L'inevitabile calo dell'occupazione avrà come conseguenza diretta la riduzione dei redditi. L'interrogativo principale che sorge in relazione alla ripresa delle attività al termine dell'emergenza, è con quali strumenti i giovani italiani potranno affrontare le difficoltà che hanno già incontrato, in queste settimane, nel mercato del lavoro.

Se ci si sofferma sulla memoria dell'Istat, si nota il riferimento al numero di occupati potenzialmente interessati dal DPCM del 22 Marzo 2020, con un quadro che fotografa la situazione prima del sorgere dell'emergenza sanitaria. Pertanto, è fondamentale la distinzione operata tra gli occupati in settori ancora attivi e gli occupati in settori sospesi. Come descritto dall'Istat, nel 2019 il numero di occupati è di 23 milioni 360 mila (media annua), circa i due terzi (il 66%) è occupato in uno dei settori di

attività economica ancora attivi, per un totale di 15 milioni 434 mila occupati e il restante 34%, (7 milioni 926 mila occupati) in uno dei settori dichiarati sospesi dal decreto.

Nello specifico, la percentuale degli occupati nei settori ancora attivi va da un minimo del 63% nel Nord-ovest del Paese a un massimo del 74,5% nelle Isole. Con uno sguardo alle tipologie di contratto di lavoro, si può notare che gli occupati con contratto a tempo indeterminato nei settori ancora attivi sono pari al 69,6% (10 milioni 429 mila); gli occupati con contratto a tempo determinato sono pari al 62,7% (1 milione 922 mila); gli autonomi senza dipendenti sono il 60,4% (2 milioni 367 mila) e i lavoratori autonomi con dipendenti il 51,3% (715 mila). È importante notare che la percentuale di occupati ancora attivi aumenta con l'aumentare dell'età: 49,3% degli under 24 (539 mila lavoratori), 61% dei giovani dai 25 ai 34 anni (2 milioni 500 mila) e circa il 73% tra gli over 55 (3 milioni 760 mila). Aggregando i dati delle due fasce di giovani lavoratori, si evince che i giovani occupati ancora attivi sono circa 3 milioni su un totale di 15 milioni 576 mila. Per quanto concerne i lavoratori inattivi, su un totale di 5 milioni e 171 mila, i giovani occupati under 35 non attivi sono circa 2 milioni (551 mila gli under 24 e 1,6 milioni nella fascia 25-34 - percentuale del 41,3%). Ne consegue che su un totale di circa 13 milioni di under 35 solo il 23% di questi sta attualmente lavorando, mentre prima dell'emergenza sanitaria tale numero era pari a più di 5 milioni (il 39,4%).

Alla luce di un quadro ancora non ben definito, con il permanere dell'incertezza circa le tempistiche di rientro dell'attuale emergenza, gli effetti negativi che si stanno diffondendo nei diversi settori economici del Paese, non sono – come ha affermato l'Istat – ancora quantificabili. È, tuttavia, certo che tali effetti avranno un impatto diretto e significativo su numerosi e diversificati settori, interessando e colpendo inevitabilmente i giovani.

Ciò considerato, riteniamo utile proporre quanto segue:

- 1. Bonus “Giovani”.** Nella situazione attuale di isolamento, causata dal “Covid-19”, riteniamo fondamentale coniugare la necessità della restrizione con quella di sostenere le nuove generazioni per mezzo di incentivi economici per garantire la loro formazione continua. Proponiamo, pertanto, **l'istituzione di un bonus di euro 400, in favore di tutti i giovani che**

rientrano nella fascia di età compresa tra i 19 ed i 30 anni, appartenenti a nuclei familiari con reddito ISEE fino a 28.000€ o fino a 20.000€ per quelli che, ricompresi in questa fascia d'età, producono autonomamente reddito, **al fine di poter garantire l'accesso a corsi di formazione, professionali, di aggiornamento, per l'apprendimento informatico e linguistico o per l'acquisto di strumenti tecnologici per favorire lo smart working e la didattica universitaria a distanza**. Tale bonus sarà erogato mensilmente fino al termine dello stato di emergenza e non sarà cumulabile con il reddito di cittadinanza.

- 2. Decontribuzione totale per le assunzioni degli under 35 nel settore privato.** L'esonero **integrale per trentasei mesi**, nel limite di 8.060€ annui, dal versamento dei contributi previdenziali, con esclusione dei premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, per tutti i datori del lavoro privati che assumono con **contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato** soggetti aventi meno di 35 anni di età. La previsione dello stesso esonero integrale riconosciuto, peraltro, anche in caso di assunzione con **contratto a tempo determinato** per la durata massima di **18 mesi**, prorogabili per ulteriori 18 mesi qualora il contratto venga convertito in contratto a tempo indeterminato. I suddetti sgravi previdenziali presuppongono la non cumulabilità con i benefici contributivi vigenti e, a tal fine, sollecitano una omogeneizzazione, rimodulazione e, soprattutto, un puntuale monitoraggio del sistema di incentivazione dell'occupazione giovanile odierna.

- 3. Indennità per tirocinanti extracurricolari, lavoratori occasionali e praticanti degli ordini professionali.** Istituzione di un fondo residuale che consenta l'erogazione di **una forma di sostegno al reddito *una tantum*** – della stessa natura di quelle già previste per lavoratori autonomi, collaboratori, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni, mezzadri, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali, etc. – **in favore dei giovani under 35** che nel contesto emergenziale hanno sospeso o ridotto la propria attività e non beneficiano delle indennità già previste, quali: **tirocinanti extracurricolari, lavoratori occasionali e praticanti degli ordini professionali** non iscritti alle relative casse di previdenza privata.

4. **Indennità ai giovani professionisti.** Riteniamo opportuno un chiarimento, per via interpretativa o normativa, circa l'**inclusione dei giovani professionisti neo iscritti** alle casse di previdenza privata obbligatoria **tra i beneficiari dell'indennità** a valere sul "**Fondo per il reddito di ultima istanza**". Diversamente, si paleserebbe un evidente trattamento differenziato rispetto ai lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata che accedono all'indennità di cui art. 27 dello stesso decreto, purché titolari di partita iva alla data del 23 febbraio 2020.
5. **Esenzione parziale pagamento tasse universitarie.** Prevedere lo **stanziamento di un fondo ad hoc finalizzato all'esenzione parziale** del pagamento delle **tasse universitarie di tutti gli studenti**. In particolare, si propone di dare indicazioni agli Atenei di predisporre una graduale esenzione delle tasse universitarie oltre la "no tax area" già disposta da tutti gli Atenei, fino ad un massimo di 30.000 € di ISEE. Le mancate entrate per gli Atenei troverebbe, quindi, copertura nel fondo stanziato/gestito dal Ministero dell'Università e della Ricerca.
6. **Incremento del Fondo Integrativo Statale.** È essenziale parametrare le risorse alla crescita delle domande delle borse di studio per il nuovo anno accademico, prevedendo un ulteriore incremento del Fondo Integrativo Statale per la concessione di borse di studio. Non risulterebbe sufficiente, infatti, l'incremento effettuato con la Legge di Bilancio 2020 pari a 31 milioni di Euro per il 2020 (L. 160/2019, art. 1, co. 265). Il Fondo, allocato sul cap. 1710 dello stato di previsione del soppresso MIUR, ammonta ad oggi a € 267,8 mln per il 2020. Inoltre, è necessario introdurre disposizioni normative che diano indicazioni alle Università e alle Agenzie Regionali del Diritto allo Studio, finalizzate alla deroga dei criteri di merito per le Borse di Studio e gli alloggi, in particolare rispetto ai CFU necessari alla conferma delle borse di studio.
7. **Pari garanzia di accesso alla strumentazione informatica.** In merito alle misure e agli stanziamenti fissati per favorire il ricorso a piattaforme per la didattica a distanza, consideriamo fondamentale garantire a tutti gli studenti, anche universitari, l'accesso. Un

terzo delle famiglie italiane è priva di *device* (come rilevato dall'ISTAT) e la connessione Internet non è garantita in modo uniforme in molte zone del Paese a causa del digital divide infrastrutturale. Il 5,6% della popolazione non ha accesso alla banda larga e, secondo Agcom, il 40% non può usare la banda ultralarga per un'accessibilità digitale consona ai tempi che viviamo. Se è stato correttamente definito che la didattica a distanza non è un optional ma un obbligo, occorre mettere gli studenti italiani, soprattutto quelli meno abbienti, nelle condizioni di vedersi garantito il diritto costituzionale all'istruzione. È necessario, inoltre, un monitoraggio da parte del Ministero dell'Istruzione sull'utilizzo da parte degli istituti scolastici delle risorse stanziare per l'acquisto dei dispositivi e strumenti informatici (Fondo di cui all'articolo 1, comma 62, della legge 13 luglio 2015, n. 107, incrementato di euro 85 milioni per il 2020) e, in aggiunta, è opportuno finanziare con nuovo provvedimento la misura prevista per attribuire fondi agli Atenei per acquistare **dispositivi digitali** da fornire in comodato agli studenti meno abbienti regolarmente iscritti.

- 8. Superamento precarietà scolastica.** È necessario **scongiurare il mancato aggiornamento degli studenti e il posticipo di un anno della riapertura delle graduatorie d'istituto.** Rimandare la regolarizzazione (con vie concorsuali ancora molto ristrette) rischia di "precarizzare" ulteriormente l'istruzione per i più giovani in un momento particolarmente difficile per il nostro Paese. Sugeriamo, pertanto, di aggiornare le graduatorie 2019/20 e di non escludere la riapertura delle stesse per via digitale, come originariamente previsto nel decreto scuola dello scorso dicembre e come sta avvenendo per la provincia autonoma di Bolzano, che ha stabilito che la procedura per l'aggiornamento delle graduatorie e i nuovi inserimenti avverrà, pena l'esclusione, tramite pec o mail ordinaria, allegando copia del documento di riconoscimento. Proponiamo di adottare una modalità online per il riconoscimento, attraverso il sistema di identità digitale SPID o tramite webcam, ricorrendo per i prossimi mesi allo smart working per le segreterie scolastiche.
- 9. Sostegno Associazionismo.** Ben venga, a sostegno del Terzo Settore, il prolungamento al 31 ottobre di tutti gli impegni relativi alla Riforma e all'approvazione dei bilanci, ma è necessario

anche individuare soluzioni che permettano alle associazioni di accedere, in breve tempo, all'accredito del 5x1000. L'urgenza del periodo non consente di attendere i canonici due anni medi, come finora accaduto. Ad oggi, centinaia di enti che avrebbero diritto alla riscossione non provvedono ad inviare al Ministero la documentazione necessaria per ottenere l'erogazione. Le cifre "dimenticate" hanno però un termine di 10 anni per essere esigibili. Proponiamo perciò di istituire nuove procedure semplificate di richiesta, entro un congruo termine, oltre il quale il fondo complessivo così residuo, andrebbe a incrementare le disponibilità del Fondo dell'anno corrente. In questo modo, a circa 55.000 enti del Terzo Settore verrebbero attribuiti non 500 milioni, bensì 1 miliardo di euro. Considerato che molte associazioni giovanili rischiano il tracollo dovuto allo stop inevitabile di attività quali fundraising o attività progettuali, risulta fondamentale agire per **garantire un sistema di indennità per gli operatori dell'associazionismo e di sostegno alle progettualità delle associazioni**, ricorrendo ad un Fondo nazionale dedicato. Nel 2015 fu istituito un Fondo per le imprese sociali, in applicazione della Riforma del Terzo Settore, destinando 200 milioni di Euro per interventi di credito agevolato e 23 milioni a fondo perduto. Ad oggi sono stati usati meno del 7% per il credito agevolato e quasi l'1,6% dei finanziamenti a fondo perduto. Un cambio di destinazione delle risorse, destinato coerentemente agli obiettivi prefissati, ed una efficiente sburocratizzazione, potrebbero sbloccare risorse importanti per nuovi investimenti. Dopo la prima linea degli operatori sanitari, c'è una seconda linea fatta dalle reti delle associazioni di volontariato che svolgono un'opera quotidiana di supporto e sostegno a centinaia di famiglie.

10. Bonus Affitto. Per far fronte alla condizione di vulnerabilità sociale ed economica, in cui versano sempre più famiglie e in particolare i giovani studenti e lavoratori fuorisede under 35, che non riescono a sostenere i costi dell'affitto, indeboliti dalla crisi economica dovuta al Covid19, riteniamo opportuno attuare una strategia di intervento. Crediamo sia utile integrare iniziative di riconoscimento di contributi a fondo perduto ed **azioni più innovative mirate al mantenimento dell'abitazione in locazione per studenti** appartenenti a nuclei familiari con reddito ISEE fino a 30.000€ o, se lavoratori, con reddito ISEE non superiore a 24.000€. Il

richiedente dovrà essere titolare di un contratto di locazione di unità immobiliare ad uso abitativo regolarmente registrato e risiedere nell'alloggio in questione da almeno un anno. Per quanto riguarda le modalità attuative, le Regioni, dotate dell'apposito fondo statale, potrebbero gestirlo territorialmente, tramite gli uffici dei locali piani sociali di zona. Il contributo andrebbe chiesto dal conduttore a garanzia del diritto del locatore privato, per il periodo di durata dello stato di emergenza. Se le abitazioni in questione sono invece di proprietà pubblica, chiediamo la sospensione dei pagamenti, prevedendo apposita compensazione statale agli enti che le gestiscono.

11. Sostegno al settore turistico. La crisi del settore turistico rappresenta una delle più gravi conseguenze dell'emergenza Covid19 a livello nazionale, con ricadute importanti anche su altri settori produttivi. È necessario, pertanto, prevedere misure che tutelino i giovani lavoratori del comparto turistico, già messo a dura prova. Con attenzione particolare ai tanti giovani imprenditori del settore, proponiamo: la **sospensione totale delle imposte di soggiorno in tutta Italia**; la creazione di un **fondo pubblico di 1 miliardo di euro finalizzato al sostegno e al rilancio delle imprese e degli operatori**; introduzione di una **detrazione d'imposta per italiani e stranieri che intendono trascorrere le vacanze nel nostro Paese nel biennio 2020/2021**; l'istituzione di un **credito d'imposta pari al 50% per quelle aziende turistico-ricettive che hanno subito una riduzione di fatturato di almeno il 30%**; **bonus alle famiglie (da 250 a 500 euro) per viaggiare in Italia.**

12. Piccole e medie imprese. Se sono positivi i primi provvedimenti assunti dal Governo sulla gratuità dei servizi ICE-Agenzia e la partecipazione gratuita a fiere ed eventi organizzati da ICE in tutto il mondo fino a marzo 2021, certamente non sono ancora sufficienti per sostenere il nostro sistema produttivo per il lungo tempo che ci impone l'emergenza sanitaria in corso. Due i cardini sui quali il CNG incentra la propria proposta: il sostegno alla liquidità e individuazione di processi di coalescenza produttiva per le micro e piccole imprese di over 35. Si intende **sostenere la micro e piccola imprenditoria attraverso l'erogazione di finanziamenti a tasso 0% per importi pari a 20.000 € che diventano 50.000 € per i**

progetti di aggregazione, fusione e rafforzamento dei sistemi di cooperazione societaria.

Inoltre, al fine di realizzare celermente progetti di aggregazione, cooperazione e fusione societaria si propongono **procedure burocratiche semplificate e la messa a regime di strumenti di supporto di consulenza pubblica** per favorire la nascita di stabili reti imprenditoriali. Il primo risultato atteso riguarda il sostegno del sistema micro e piccolo imprenditoriale, introducendo un forte incentivo al rafforzamento societario e alla capitalizzazione finanziaria mediante la costituzione stabile di reti o alla fusione.

13. Sport di base. Lo sport di base è uno dei settori che, a seguito delle limitazioni necessarie per prevenire la diffusione del coronavirus, rischia il fallimento. In Italia, secondo l'Istat, 20 milioni di persone praticano attività sportive con più o meno impegno, mentre i tesserati, fra Coni e enti di promozione, sono almeno 12 milioni. Attività non solo irrinunciabili sotto il profilo educativo e della salute ma anche importanti sul piano del valore economico: il settore genera l'1,8% del Pil nazionale (3,6% con l'indotto) e dà lavoro a più di un milione di persone, perlopiù precari, rimasti da un giorno all'altro senza reddito. Per tale ragione proponiamo: che le società e le associazioni sportive giovanili usufruiscano di **agevolazioni per il mancato pagamento delle rate dei mutui relative ai centri e impianti sportivi**, affinché quelle riguardanti il periodo di sospensione delle attività siano collocate al termine del mutuo stesso, con conseguente estensione della concessione; che una percentuale degli **introiti statali provenienti dalle scommesse sportive** siano impiegate per il finanziamento di una **riserva di credito a fondo perduto per lo sport di base**, in modo particolare per il supporto all'assunzione di operatori del settore sportivo under 35 e per la realizzazione di attività dedicate a giovani under 35.